

PARINFORMA

Rassegna stampa di genere della Provincia di Lecco

A cura dell'Ufficio Consigliere Incaricata per le Pari Opportunità

Settimana dal 7 al 13 maggio

Diritti umani Umani. Iraq. Ragazza lapidata: l'orrore scorre sul web...

(Baghdad) Dua Khalil Aswad, una ragazza di 17 anni appartenente alla comunità religiosa degli yazidi, è stata lapidata a Bashika, nei pressi di Mosul, dai suoi familiari nel Kurdistan iracheno il 7 aprile scorso. La sua colpa quella di essersi innamorata di un ragazzo musulmano.

Il video è apparso la prima volta sul sito curdo Jebar.info, ed è stato poi rapidamente diffuso sul web. Agghiaccianti le immagini del brutale assassinio avvenuto nella totale e spietata indifferenza di testimoni, esponenti della comunità yazidi, offesi dalla fuga d'amore della ragazza con un musulmano. Alla scena hanno assistito agenti in divisa e armati della polizia irachena, che non hanno mosso un dito per impedire che la folla facesse irruzione nella casa della giovane donna per prelevarla. L'unica attenzione verso la vittima durante il pestaggio è stata quella di coprirle le gambe con una giacca. A seguito dell'omicidio, si sarebbero vendette ed è forse da ricollegare a quel fatto la strage del 23 aprile, a Beshika, 10 chilometri da Mosul, nel nord dell'Iraq, quando uomini armati fermarono un pullman che trasportava operai yazidi e ne uccisero ventitre. Sebbene il villaggio si trovi nell'area di lingua curda è fuori dalla regione autonoma, la cui amministrazione ha sollecitato il governo centrale di Baghdad ad avviare un'inchiesta sull'omicidio della ragazza. Dura la condanna dell'emiro degli yazidi in Iraq e nel mondo e capo del Consiglio supremo spirituale yazida. "Hanno ucciso brutalmente una ragazza yazidi in un rituale tribale fuori del tempo", ha affermato in una nota Tahsin Saeed Ali, il quale ha esortato anche i musulmani a non compiere vendette.

Anche il governo regionale del Kurdistan e il Comitato delle donne curde (KNC) hanno condannato l'episodio. La settimana scorsa le Nazioni Unite, nel rapporto trimestrale sulla situazione dei diritti umani in Iraq, aveva espresso grande preoccupazione per il numero crescente di "delitti d'onore" ai danni di donne nel Kurdistan iracheno. "L'uccisione di Doaa è stata una grande tragedia per la sua famiglia e per la comunità curda. E' stato un crimine inaccettabile sotto il profilo religioso, sociale e ideologico", si legge in una nota diffusa dall'autorità curda. Gli yazidi sono circa 500.000 e vivono prevalentemente nel nord dell'Iraq; parlano un dialetto curdo, ma seguono una religione pre-islamica: credono in un solo Dio e rispettano i profeti biblici e coranici, soprattutto Abramo.

(Delt@ Anno V°, N. 104 DEL 7 Maggio 2007)

Diritti Un convegno a Roma sulla violenza domestica verso l'uomo, tematica spesso ignorata e sottaciuta

(Roma) Venerdì 4 Maggio a Roma, il Copic; Centro europeo di psicologia investigazione e criminologia (associazione impegnata nella formazione, ricerca, sostegno e consulenza in ambito criminologico, investigativo e psicologico) ha organizzato il secondo convegno nazionale sulla violenza di genere sul tema **"Quando la vittima è lui. La violenza domestica verso l'uomo. Aspetti sociologici, criminologici e legali"**. Un evento innovativo nel suo genere, nel quale si sono affrontate tematiche spesso ignorate e sottaciute.

Questo secondo convegno nazionale sulla violenza di genere, segue il primo incontro di Gennaio, in cui è stata trattata la violenza domestica verso la donna. "Ho scelto di organizzare un secondo convegno incentrato sull'uomo – dichiara Chiara Camerani, Psicologa, criminologa, Direttrice Copic - Centro Europeo di psicologia investigazione e criminologia - perché ritengo che il concetto di violenza di genere sia spesso inteso come indissolubilmente legato alla figura femminile, ma non può e non deve essere così. I cambiamenti sociali, i traguardi sul versante della parità hanno creato nuove categorie deboli e nuove forme di violenza. A fronte della violenza cieca, diretta dell'uomo, abbiamo una violenza subdola, vendicativa, tipica della donna, che spinge a distruggere non solo il coniuge, ma il suo ruolo genitoriale, la sua posizione sociale, il suo equilibrio psicologico..."

Pur coscienti che la donna detiene il triste primato di vittima nell'ambito della violenza coniugale, non possiamo dimenticare gli uomini che subiscono forme di violenza diverse forse, ma altrettanto gravi. Ne sono dimostrazione i numeri allarmanti dei suicidi attuati in Italia da padri separati.

Il numero di suicidi commesso da padri separati è aumentato negli ultimi anni, in particolare nel centro e nel nord d'Italia.

Secondo i dati della federazione nazionale bigenitorialità, L'uomo commette più frequentemente suicidio a causa di un disagio generato dalle separazioni e dai figli contesi, più di quanto non accada alle donne; con 102 casi su un totale di 110 (93%).

Alla luce di questo, riteniamo utile una rivalutazione del concetto di soggetto debole, usualmente applicato al genere femminile, in un'ottica che valuti la persona e non il genere o lo status. A tal proposito ed alla luce dei dati emersi, l'uomo risulta essere il soggetto maggiormente sconfitto, nella coppia che si separa. Il decremento di reddito, l'allontanamento dai figli, che spesso diventa affidamento esclusivo, arma di ricatto e soppressione della figura paterna, mina gravemente la persona spingendo a comportamenti autodistruttivi, dipendenze, atti disperati

Per questo abbiamo scelto di parlare di violenza di genere, nella convinzione che sia necessario ridefinire o quantomeno rendere maggiormente flessibile il concetto di "soggetto debole". Perché se è vero che la donna è più frequentemente vittima tra le mura domestiche, in contesti di coppia normale in crisi e in fase di separazione, è l'uomo a detenere il primato di vittima.

Uomo che raramente denuncia, per imbarazzo, per paura di venire privato dei figli, perché spesso gli viene negato lo status di vittima.

L'uomo che denuncia è considerato inetto, debole perché non si adegua allo stereotipo maschile di macho, che reagisce o si allontana. Ma anche perché esiste un pregiudizio, quello che Farrel chiama la "cortina di pizzo" cioè il pregiudizio della società, del governo e dei sistemi legislativi e sociali, a favore dei due sessi.

Gli stessi mass media contribuiscono ad alimentare questo gap; mentre sappiamo tutto del dramma interiore della donna, raramente leggiamo di quanto un uomo si rattristi per non essere arrivato a casa per tempo per giocare con propri figli, della sofferenza che prova per sentirsi emotivamente lontano dalla moglie oppure di quanto si senta frustrato se non riesce a guadagnare sufficientemente per garantire alla sua famiglia una vita agiata. Si parla delle conseguenze esteriori, dell'irritabilità, della distanza emotiva, mai di ciò che le scatena.

Lo stesso accade in considerazione dei diversi standard di valutazione della violenza; quando l'aggressore è uomo ci si preoccupa della vittima femminile, quando è la donna ad essere violenta se ne cercano le cause, o si attribuisce a patologia. Questo è un dato che osserviamo frequentemente, in qualità di centro che si occupa di consulenza psicologica e criminologica,

Secondo l'intervento della dottoressa Onofri, le conflittualità più ricorrenti nelle separazioni/divorzi implicano due aspetti:

- Relativi all'aspetto economico implicano problemi sulla corresponsione dell'assegno di mantenimento (Art. 570 c.p. (mancata assistenza al minore) - Art. 709 ter c.p.c (Tri Modena, ord 29.1.07)

- Relativi all'aspetto relazionale invece riguardano conflitti sull'affidamento dei figli/potestà genitoriale (Legge 28 febbraio 2006, n. 52 comportamenti con implicazioni penali Codice penale)

Secondo la consulente Cepic, le conflittualità relative all'aspetto relazionale sono sofferte dal genitore che non vive con i figli, generalmente il padre, e possono realizzarsi a causa di comportamenti "mobbizzanti" e ripetuti dell'altro genitore che tendono ad escluderne o ad emarginarne il ruolo nei confronti dei figli.

Ostacolo alla frequentazione, delegittimizzazione del ruolo paterno, alienazione dei figli verso il padre, false accuse....Ma raramente è possibile dimostrare che comportamenti di tal genere si siano realmente verificati.

Per questo durante il convegno sono stati illustrati i nuovi progetti di legge.

Per quanto sorprendente, esistono uomini maltrattati fisicamente dalle mogli, il numero oscuro a questo riguardo è molto alto, a causa del forte imbarazzo a denunciare. L'Irlanda è il paese che ha raccolto più dati e denunce a riguardo, ed è sorprendente osservare come la violenza domestica verso l'uomo, sia presente già prima della rivoluzione sessuale. Interessante anche notare che la violenza verso il partner avviene anche tra coppie lesbiche

Il pregiudizio sociale porta ad ignorare la figura maschile nel ruolo di vittima, porta ad identificare l'uomo con il cattivo, con l'aggressore. Dai casi ascoltati dal Centro europeo di psicologia investigazione e criminologia, risulta che la reazione sociale più frequente di fronte ad un uomo maltrattato quella di addossargli le colpe. Riscontriamo spesso

- Incredulità; L'uomo abusato davanti al mondo deve dimostrare di essere una vittima,

- Ironia

- C'è una diversa valutazione sociale della violenza femminile : - La violenza femminile è giustificata con la patologia (depressione post partum, traumi, autodifesa, provocazione, menopausa...) - Una donna violenta nella relazione, non è considerata obbligatoriamente violenta con i figli, quando ciò accade all'uomo è automatico che non sia un buon genitore

- Gli uomini che restano in famiglia (per proteggere i figli) vengono considerati deboli e inetti

Le Conseguenze sull'uomo comportano depressione, abbuffate compulsive, dipendenze, uso di alcol, violenza, suicidio, suicidio allargato (omicidio/suicidio).

L'obiettivo della nostra iniziativa è stato di fornire, attraverso il contributo di stimati professionisti in ambito medico, criminologico e legale, una analisi del fenomeno e delle sue ripercussioni, nonché porre in evidenza le potenzialità criminali e patologiche di alcune situazioni (false accuse di incesto, sindrome di Medea..), che vedono i figli vittime inconsapevoli del conflitto genitoriale.

Accanto al dramma della pedofilia sono tristemente noti casi in cui l'orco non è una persona, ma la rabbia, il risentimento del genitore affidatario verso l'altro, che a volte in buona fede, spinge a muovere accuse gravissime verso l'ex coniuge. I casi di padri accusati ingiustamente di incesto sono un numero non trascurabile, è necessaria una formazione specifica per gli operatori del settore al fine di evitare abbagli e gravi errori di valutazione. A tal proposito i migliori esperti del settore (il prof Francesco Montecchi e il dottor Paolo Capri) hanno illustrato tecniche, casi, ed esperienze.

Si è anche discusso l'approccio interdisciplinare, che il Copic propone ormai da anni in contesto di separazione, che vede lo psicologo affiancare l'avvocato del difficile percorso di allontanamento dei coniugi, coscienti del fatto che molte coppie seppure separate, rimangono legate tra loro con gravi ripercussioni emotive e relazionali.

La consulenza psicologica ha lo scopo di portare le persone verso un divorzio affettivo, oltre che legale, facilitando il passaggio dallo status di sposati a quello di single ed interrompendo sul nascere quelle dinamiche distruttive che portano gravi ripercussioni sulla vita della coppia e dei minori.

Nell'amore dipendente e ossessivo, il mantenimento del rapporto, qualsiasi esso sia, appare essenziale. Ciò perché il legame affettivo con l'ex trova un senso nella narrazione personale, nel ventaglio delle emozioni ormai note e conosciute.

Il vero trauma è superato quando la comprensione intellettuale trova completa rispondenza in quella emozionale

A concludere la giornata, il Dr. De Luca, massimo esperto italiano in tema di omicidio seriale ha illustrato i casi estremi di violenza femminile, descrivendo il profilo della donna serial killer, con particolare attenzione alla tipologia della "vedova nera" cioè "la Donna che uccide sistematicamente mariti e amanti, comunque soggetti di sesso maschile con i quali intrattiene una relazione di natura amorosa e/o sessuale precedente all'omicidio e di durata variabile".

In conclusione la giornata è stata un'utile occasione per fare il punto sulla attuale situazione italiana, sui possibili interventi di tutela e prevenzione e su di una migliore conoscenza del fenomeno.

Lo scopo di sensibilizzare verso tematiche spesso ignorate ma altrettanto rilevanti e spostare l'attenzione verso la violenza in ogni sua forma, piuttosto che verso il genere, nella speranza di stimolare una riflessione costruttiva e propositiva.

Nel ripensare l'ottica preventiva è importante soffermarsi sul concetto di persona maltrattata, e non di uomo/donna; frequentemente l'abuso verso il marito viene interpretato semplicisticamente come l'altra faccia della medaglia della violenza maschile.

In realtà l'attuazione della violenza, dell'abuso sono aspetti dello stesso problema, e in quanto tali andrebbero affrontati secondo il paradigma di una persona che abusa di un'altra persona.. affrontando il problema non in termini di sesso ma di umanità".

Contatti: 349.8367812 cepiscegreteria@yahoo.it - sito web: www.cepic-psicologia.it

referenti per le attività: Dr. Chiara Camerani: Presidente Copic e responsabile organizzativo per l'ambito psicologico, criminologico e sessuologico, Dr.ssa Carmen Morgia per l'ambito promozionale e organizzativo

(Delt@ Anno V°, N. 104 del 7 Maggio 2007)

Pari Opportunità. A Roma si parla di "Genere e Potere"

(Roma) La vittoria più grande delle donne è l'aver preso coscienza del loro stato di alienazione e dei meccanismi, degli stereotipi e dei condizionamenti cui sono sottoposte. E' così che si sono aperti i lavori della conferenza internazionale "**Genere e potere. Per una rifondazione delle Scienze Umane**", il 4 e il 5 maggio scorsi, presso l'Aula Magna dell'Università di Roma "La Sapienza" (P.le Aldo Moro, 5), organizzato dal Dipartimento di Contabilità Nazionale Italiana e Analisi dei Processi Sociali dell'Università La Sapienza di Roma e dalla Regione Lazio - Assessorato al Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili - Comitato Pari Opportunità, col patrocinio della Ministra per i Diritti e le Pari Opportunità, On. Barbara Pollastrini e della Provincia di Roma - Assessorato alle Politiche attive del Lavoro e la Qualità della Vita.

L'iniziativa ha proposto un confronto tra studiosi italiani e stranieri, di varie discipline, interessati al tema del potere nella prospettiva di genere. Tantissimi i nomi: Mino Vinello, Renata Siemienska, Janine Mossuz-Lavau, Carole Pateman, Francesca Molfino, Donata Francescato, Francesca Zajczyk, Francesca Brezzi, Patricia Adkins Chiti, Carlo Donolo, solo per citarne alcune ed alcuni.

La conferenza si è aperta con l'illustrazione dei dati emersi dalla ricerca condotta dal prof. Mino Vinello, in collaborazione con le prof.se: Antonella Pinnelli, Brigitte Liebig, Litsa Nicolau-Smokiviti, Renata Siemienska, Gwen Moore, Rosanna Memoli. La ricerca ha analizzato le *elites* femminili che sono riuscite ad arrivare al potere e ai luoghi decisionali, analizzando la loro famiglia d'origine, i percorsi di carriera, la situazione

familiare e sociale, gli stili di leadership, gli appoggi, la rete di contatti. Nell'introdurre i lavori Vinello ha sottolineato come, "malgrado la resistenza furibonda dell'élite maschile, ben decisa a contrastare il cambiamento di quei parametri considerati universali ed eterni", le donne abbiano iniziato la loro avanzata. E di fronte alla critica più frequente, e cioè che le donne che arrivano al potere non si comportano diversamente dagli uomini, il professore ha sostenuto che tali comportamenti dipendono dal fatto che esse mettono in atto dei comportamenti cui sono socializzate sin da bambine. Si possono criticare certi comportamenti, ma rimane il fatto che queste donne aprono una breccia e contribuiscono ad abbattere gli stereotipi su quella che viene definita la cultura femminile. Il pomeriggio è proseguito con la tavola rotonda "Genere e potere: Esperienze a confronto", che ha affrontato temi quali l'importanza dell'indipendenza economica delle donne, il diversity management, la donna nelle forze armate, le strategie di vita di donne e uomini nel management e nel business, ecc.

La giornata di sabato è stata aperta da una tavola rotonda diversa dal solito: composta, infatti da psicanaliste, psichiatre e filosofe, che insieme hanno cercato di dare una lettura profonda, scandagliando il modo in cui tremila anni di condizionamenti, stereotipi e sottomissione continuano ad agire e ad interessare la vita delle donne, nonostante gli enormi progressi degli ultimi cinquant'anni: progressi importanti, ma non ancora sufficienti per riuscire a liberarsi completamente di tanti anni di storia. La psiche maschile e femminile hanno una diversa rappresentazione dello spazio e dunque un diverso orientamento del pensiero: da secoli l'uomo è padrone dell'interno (la famiglia) e orientato verso l'ambiente esterno, mentre la donna rimane orientata e collocata solo nella famiglia e nella cura degli altri. Un intrapsichico complesso, che porta con sé un'eredità talmente lunga e stratificata da richiedere enormi sforzi e il cui smantellamento necessita ancora di molto tempo. Come la stessa Pateman sottolinea, nonostante i passi compiuti, sono ancora molti i problemi che le donne devono affrontare, iniziando dalle diatribe interne e dai contrasti che spesso le pongono le une contro le altre. Contrasti generati dalla frustrazione nel dover aderire a ruoli e stereotipi in cui non ci si riconosce, dalla difficoltà nel raggiungere la realizzazione personale e professionale, dai tentativi di aderire ai condizionamenti maschili nella speranza di piacere agli uomini, nella guerra per accaparrarsi il partito migliore, nell'invidia e gelosie presenti tra donne e con cui, prima o poi, bisognerà fare i conti, se si vuole andare oltre e creare quella trasversalità necessaria per migliorare. Come ha sottolineato la prof.ssa Laura Corradi, "la molestia morale delle donne è peggiore della molestia sessuale da parte di un uomo". La seconda parte della giornata è tornata sul tema principale della conferenza: "Donne e politica". La panoramica offerta è quella che ormai domina le scene e il dibattito italiano sull'importanza del riequilibrio del numero delle donne nei luoghi decisionali e della politica, attraverso la ricerca dell'ASDO, in cui Marcella Corsi ha illustrato i primi risultati emersi nel corso del progetto europeo RADEP, e della ricerca condotta dall'Università La Sapienza di Roma, dalla prof.ssa Donata Francescato, sulle strategie femminili di approccio ai vertici del potere politico. Tra gli ostacoli maggiori di ascesa verso posizioni di leadership vengono segnalati: diverse tipologie di gatekeeping maschili, scarse opportunità di accesso ai media e la difficoltà del lavoro di squadra strategico. Interessante il lavoro condotto da Catricalà e Pizzicori (ancora in itinere) sull'analisi del linguaggio politico delle donne e delle strutture dialogiche, per capire se le donne leader tendono a riprodurre nei dibattiti ufficiali le dinamiche di connessione che attualizzano nel privato: tecniche che tendono all'ottenimento del controllo e della capacità di incidere sul consenso, dimostrando differenze sostanziali in base al genere. E sull'importanza della lingua per definire i nuovi ruoli delle donne emerge nella seconda parte del pomeriggio, nell'affrontare l'annosa questione del rapporto "Donne e media". Importanza che si lega a tutti quei fattori ormai noti sull'oggettualizzazione della figura femminile e del ruolo della donna nei media.

Il percorso che si presenta è ancora lungo e pieno di ostacoli, come dimostra la situazione attuale che vede messi in discussione diritti che sembravano ormai inalienabili, come il diritto all'aborto, e depenalizzati i reati sessuali, come dimostrato dalla ricerca condotta da Giuliana Olzai nei tribunali di Roma.

In tutto questo ci sono interrogativi che rimangono costanti, soprattutto nella seconda giornata: dove sono le giovani donne in tutto questo? Perché non intervengono e non si attivano? Non provano interesse o non riescono a trovare spazio in un percorso tracciato da altre, in cui non riescono ad identificarsi? E' forse arrivato il momento di rimettere in discussione tutto il percorso compiuto fino ad ora, per elaborare nuove strategie, i cui anche le giovani possano trovare uno spazio di interesse e di azione?

Chiedere nuove leggi o l'applicazione delle norme vigenti sulle pari opportunità può non bastare più. L'anno delle Pari Opportunità per tutti è appena iniziato, e la speranza, come già emerso in altri contesti, è che non rimanga fine a se stesso, ma produca realmente una nuova cultura.

(Delt@ Anno V°, N. 105 dell'8 Maggio 2007) Alessandra Forteschi

Rappresentanza Francia: nel nuovo governo metà ministri saranno donne

(Parigi) E' stato coniato il curioso appellativo di 'Sarkozettes' per le circa sette donne, pari alla metà circa dei ministeri dell'esecutivo 'leggero' cui Nicolas Sarkozy intende dare vita, che faranno parte del governo. Si tratta secondo le prime indiscrezioni di Michelle Alliot-Marie, 61enne titolare della Difesa che alcuni

vorrebbero anche in lizza per l'incarico di primo ministro, a 'new entry' con poca esperienza ma tanta grinta e determinazione. In pole position anche la 41enne Rachida Dati, ex giudice figlia di immigrati di origine araba, tra le persone piu' vicine al nuovo presidente durante tutta la campagna elettorale. A lei, scriveva l'altro ieri il "Sunday Times", che pure non ha alcuna esperienza di governo, potrebbe andare il ministero della Giustizia. A un'altra figlia di immigrati - ancora in un tentativo di migliorare la sua immagine nelle periferie Rama Yade, 30 anni, parigina di origini senegalesi, ex militante socialista. Nei mesi scorsi, aveva scritto una lettera all'ex ministro degli Interni nella quale illustrava "l'opinione delle donne" su Segolene Royal. Impressionato dalla sua determinazione, Sarkozy aveva chiesto a Yade - nata in Senegal da una madre insegnante e da padre diplomatico, sposata con un militante socialista - di lavorare per lui. E il nuovo presidente è diventato per la giovane, secondo le sue stesse parole, una sorta di "padrino buono".
(Delt@ Anno V°, N. 105 dell'8 Maggio 2007)

Rappresentanza Segolene arrivata dove mai nessuna si è spinta. Una bella lezione per le italiane

(Roma) Invita la politica italiana a "prendere spunto dal suo percorso innovativo, che però ha avuto il limite di non saper costruire un'alleanza tra la sinistra e il centro". La ministra per la famiglia, Rosi Bindi, interviene il giorno dopo dalle pagine del Messaggero sulla sconfitta di Segolene Royal e si complimenta con lei riconoscendole due grandi meriti: ha saputo mobilitare l'elettorato francese, che è corso in massa alle urne e ha dimostrato che una donna può arrivare là dove finora non era stato permesso a nessuna". Un risultato per Bindi, che "dimostra che la sinistra senza il centro non ce la fa. Ma secondo me, più che Segolene che è riuscita, in gran parte, a rinnovare il partito socialista, il vero sconfitto è Bayrou perché -afferma - è rimasto troppo a lungo nella 'terra di nessuno', cercando di lucrare al massimo posizioni personali e sognando di fare l'ago della bilancia".

In un editoriale sulla Stampa Lucia Annunziata si sofferma sull'esempio che Royal può dare alle donne italiane impegnate in politica, e non solo, indicando i tre tratti che hanno contribuito all'ascesa della candidata socialista: "Royal ha davvero corso in quanto Donna", sottolinea Annunziata, e lo ha fatto gettando a mare cioè tutti i travestimenti con cui si sono mimetizzate in questi anni (un secolo?), in particolare in Italia, tutte le donne con una certa ambizione nella vita pubblica: il modello maschile o quello materno, o quello di professoressa, o quello sorella, quello insomma degli eterni tailleur-pantaloni, dei tacchi bassi, delle gonne al polpaccio, tutti costumi intesi a punire la vanità, perenne ferita della differenza".

Annunziata nota poi che il lifting di "Royal è politically correct, niente artifici ma solo alcuni tocchi per ottenere un sorriso permanente, e dare di sé l'immagine di una donna serena, ma non autorevole - nota ancora la giornalista italiana - nonostante i suoi trascorsi di quattro volte ministra.

E questo è il secondo consiglio che Annunziata invita a seguire: il giudizio pubblico su una donna, non importa quanto sia smagliante il suo sorriso, si stabilisce alla fine sempre sulla autenticità e profondità del suo sapere". "Ultima lezione: davvero quella con cui si è misurato qui in Francia e su cui si misurerà, eventualmente, in Italia, il ruolo delle donne", conclude Annunziata è quella che vede una candidata che "non è stata scelta da un gruppo di uomini ma si è imposta, nonostante sia stata osteggiata dalle donne", costruendosi il suo apparato, il suo gruppo, la sua campagna - affrontando a viso aperto anche effetti devastanti nelle sue relazioni private".

(Delt@ Anno V°, N. 105 dell'8 Maggio 2007)

Violenza Quella del branco ancora in prima pagina. Pollastrini chiede di accelerare l'iter per il ddl contro la violenza

(Roma) Una violenza inaudita, gratuita e bestiale quella che ha visto protagonista ieri a Vico del Gargano una minorenne lasciata sul ciglio della strada, come un "oggetto" ormai inservibile dopo essere stata brutalizzata e accoltellata. Un episodio che lascia senza fiato e che impone pene esemplari (rinchiudeteli in un carcere a vita e buttate la chiave è la nostra prima reazione...) oltre a stimolare una profonda riflessione: quanto vale la vita umana oggi, dov'è il rispetto delle persone? Di cosa si nutrono oggi i nostri giovani, giovanissimi figli?

Quasi coetanei quelli che si sono accaniti con tanta ferocia sulla ragazzina. Un episodio che ha sconvolto non poche/i. La Ministra per le Pari Opportunità, **Barbara Pollastrini**, si dice profondamente vicina alla giovane vittima e alla sua famiglia. " "

Lo sono e lo sarò. Contro un'infamia come questa non c'è che tolleranza zero" dichiara la ministra facendo un appello al Parlamento perché venga accelerato l'iter del disegno di legge contro violenze e molestie approvato dal governo nel dicembre scorso. Quella proposta può essere migliorata, arricchita, ma deve essere promulgata. So che una legge può non bastare, ma è certamente una cosa utile in più. Contro le brutture della violenza alle donne tutte le istituzioni devono collaborare per costruire una cultura del rispetto

delle persone. La prevenzione, l'aiuto alle vittime e la certezza della pena - conclude Pollastrini - sono i punti di riferimento per un piano d'azione efficace da continuare a portare avanti con impegno e fermezza".

Anche i Verdi chiedono che alla Camera ci sia la calendarizzazione urgente dell'esame delle proposte in tema di violenza sessuale e si provveda alla conclusione dell'iter legislativo che porti a un provvedimento efficace e condiviso sia in termini di prevenzione, sia in termini di assistenza sia in termini di forte repressione di chi commette il reato". La sollecitazione arriva dalla capogruppo dei Verdi in commissione Giustizia alla Camera, **Paola Balducci**, che, ha affermato "Nell'anno europeo che celebra le Pari opportunità, notizie drammatiche come questa di Vico Gargano ci fanno toccare con mano quanta strada ci sia ancora da percorrere affinché nella nostra società la donna sia considerata un soggetto a cui vanno riconosciuti quei diritti che sono alla base della dignità di ogni singolo individuo".

E pene esemplari chiede ancora **Alessandra Mussolini**, segretaria nazionale eurodeputata di Alternativa Sociale, per i carnefici, che, afferma: "vanno castigati anche per dare un segno forte contro le violenze sulle donne e sui minori. Devono pagare duramente per la loro vigliaccheria e per i danni procurati. Mi auguro di non sentire nelle stucchevoli indagini televisive alcun cenno di pietà: sono bestie e tanto basta".

(Delt@ Anno V°, N. 106 del 6 Maggio 2007)

Diritti Franco (Ds): un atto di civiltà trasmettere il cognome della madre

(Roma) Vittoria Franco, coordinatrice nazionale delle Donne Ds, e senatrice dell'Ulivo, prima firmataria del testo sul doppio cognome che la prossima settimana sarà esaminato dall'Aula del Senato, spera che il Parlamento possa approvare al più presto una legge di grande civiltà che consenta di trasmettere ai figli anche il cognome della madre".

"Si tratta di un disegno di legge di grande civiltà, per cui il Paese è maturo - sottolinea Vittoria Franco in una nota stampa - I genitori potranno finalmente decidere se dare ai figli il cognome del padre, quello della madre o entrambi, in una scelta libera che finalmente riconosce loro anche pari dignità nella famiglia".

"Ricordiamo - conclude la senatrice - che la Corte costituzionale era più volte intervenuta su questo fronte per chiedere al legislatore di superare la concezione patriarcale della famiglia. Spero che il testo, che è stato oggetto di un esame approfondito in commissione, possa riscontrare in Aula ampio consenso".

(Delt@ Anno V°, N. 106 del 6 Maggio 2007)

Pari Opportunità "Statistiche di genere". Presentato al Cnel il nuovo disegno di legge.

(Roma) Poter disporre di statistiche di genere, adeguate ed aggiornate, in ambito economico, culturale e sociale: è questa un'esigenza fondamentale per poter svolgere una corretta valutazione della condizione femminile e dell'impatto prodotto dall'aggiornamento normativo in materia di pari opportunità. Fondamentale, come il varo di un disegno di legge contenente disposizioni in materia di statistiche di genere. A questo scopo, in questo Anno Europeo per le Pari Opportunità, il Cnel ha organizzato, ieri 8 maggio, una tavola rotonda, per evidenziare, insieme a qualificati esponenti delle istituzioni e delle forze sociali, i contenuti fondamentali del testo del ddl elaborato nella precedente consiliatura. E infatti, il fitto programma della mattinata, aperto dal saluto del presidente del Cnel, Antonio Marzano, ha visto l'intervento di Francesca Santoro (Presidente della Commissione Politiche Internazionali e Comunitarie), Giuseppe Casadio (Presidente della Commissione Politiche del Lavoro e dei Settori Produttivi), Rosa Rinaldi (Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale), Donatella Linguiti (Sottosegretario di Stato ai Diritti e Pari Opportunità), Linda Laura Sabbadini (Istat) e Mirella Ferlazzo (Ministero dello Sviluppo Economico); in rappresentanza delle forze sociali e istituzioni sul territorio, sono inoltre intervenute, Daniela Belotti, Vice Consigliera di Parità della Provincia di Roma, e le Responsabili nazionali pari opportunità di Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

Concepire il lavoro di oggi come stimolo per tutti i soggetti coinvolti: è con queste parole che Giuseppe Casadio ha dato avvio al confronto, anticipando uno dei temi dominanti della tavola rotonda. A partire dall'intervento di Francesca Santoro, che ha illustrato la novità degli articoli 3 e 4 del ddl, ed esattamente l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità - di un Comitato Consultivo per le statistiche di genere, con il compito di formulare, promuovere e diffondere statistiche di genere in armonia con gli indicatori e le consolidate metodologie internazionali; l'elaborazione di appendici statistiche illustrative dell'impatto dei provvedimenti di agevolazione sui soggetti beneficiari, disaggregati per uomini e donne e per età da fornire a necessario supporto di ogni azione. Su quest'ultimo punto è tornata anche Linda Laura Sabbadini, che dopo aver ricostruito il lungo iter legislativo delle varie proposte di legge in materia (è dal 1995 - anno della Conferenza mondiale delle donne di Pechino - che

sono state presentate iniziative in materia, ora aggiornate e riproposte), nella sua relazione ha rilanciato la sfida delle statistiche di genere, come strumento idoneo a superare lo steccato delle differenze e a realizzare un nuovo impatto del maintreaming. Statistiche basate su tre indicatori principali: dati disaggregati per genere; indicatori sensibili al genere; misuratori efficaci delle "differenze", che possono influenzare positivamente l'ormai necessaria trasformazione dell'intero "sistema statistico tradizionale".

La questione del valore sociale delle statistiche di genere e della necessaria sensibilità verso le differenze è stata ribadita nel successivo intervento tenuto da Daniela Ferlazzo, la quale, richiamando il 1° rapporto del Cnel sullo sviluppo economico, realizzato con Unioncamere, e l'esperienza dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile, ha insistito sulla cruciale importanza delle politiche fondate sui bilanci di genere. Alla dibattito sono quindi intervenute le rappresentanti donne di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che hanno sottolineato l'urgenza di attuare iter governativi capaci di assumere gli indirizzi comunitari e il ruolo delle statistiche di genere, per tracciare, a breve, una programmazione politica mirata per le donne.

In questo senso è stato fondamentale l'intervento di Daniela Belotti, Vice Consigliera di Parità della Provincia di Roma e Vice Referente del gruppo di lavoro nazionale "Politiche, statistiche e bilanci di genere", costituito lo scorso anno in seno alla rete nazionale delle Consigliere di Parità. La Consigliera Belotti, nel richiamare i contenuti del documento programmatico recentemente elaborato dalla rete nazionale, per rilanciare i temi delle statistiche e dei bilanci di genere, affinché possano essere recepiti, sul modello europeo, nel prossimo Codice degli enti locali, si è soffermata sull'esperienza avviata dall'Ufficio. In particolare, sul progetto di ricerca BilanGe (*n.d.r.* studio propedeutico alla costruzione del bilancio di genere della Provincia di Roma, elaborato e promosso dalle Consigliere provinciali di Parità, Francesca Bagni Cipriani e Daniela Belotti e adottato, a fine dello scorso anno, tramite una delibera del Consiglio provinciale) che si propone quale percorso, politico e analitico, in grado di mettere a dialogo e sintetizzare esperienze e competenze diverse e normalmente separate. Si tratta - come specificato dalla Consigliera Belotti - di uno strumento fondamentale che può essere utilizzato per orientare le scelte politiche verso la realizzazione di una concreta parità tra uomini e donne. Ciò, a partire da una rilettura dell'impatto sulla vita dei cittadini - donne e uomini - delle politiche, degli interventi, delle spese, delle entrate.

L'intensa mattinata di lavoro si è conclusa con gli interventi in rappresentanza politica dei Ministeri competenti. In particolare, Rosa Rinaldi ha inquadrato il bilancio di genere nella prospettiva di una modalità normale di governo, a partire dal bilancio dello Stato, che dovrebbe anch'esso uniformarsi all'ottica di genere. Occorre, cioè, a suo avviso, dare visibilità al lavoro, sottolineare gli elementi di qualità, anticipando, al contempo, i possibili impatti delle politiche future. In conclusione, Donatella Linguiti ha invece ribadito l'importanza per tutti, uomini e donne, e in tutti i campi, pubblico e privato, della stesura di bilanci di genere. Ciò in quanto lo sviluppo e il rilancio del Paese richiedono il superamento degli steccati, attraverso la costruzione di una rete al servizio dei cittadini e delle cittadine.

(Delt@ Anno V°, N. 106 del 6 Maggio 2007) Claudia Frattini

Lavoro Toscana: presentata pdl contro dimissioni in bianco

(Firenze) Contrastare la prassi delle dimissioni in bianco, che alcuni datori di lavoro pretendono da lavoratori e lavoratrici al momento dell'assunzione, per poterle poi utilizzare in caso di maternità, malattia o altro: questo l'obiettivo della proposta di legge di Bruna Giovannini e Alessia Petraglia (Ds) illustrata ieri durante la seduta della commissione Attività produttive del Consiglio regionale della Toscana.

Quello delle dimissioni in bianco è un fenomeno ancora molto diffuso, difficile da quantificare, una sorta di ricatto che colpisce soprattutto i più deboli: le donne, i giovani al primo impiego, i lavoratori anziani. Due gli strumenti che il testo individua: per le imprese che fruiscono di agevolazioni regionali o aggiudicatarie di servizi regionali, l'autenticazione della sottoscrizione dell'atto di risoluzione volontaria del rapporto di lavoro da parte della pubblica amministrazione competente; per le imprese che lavorano nel settore dell'edilizia, un'attestazione integrativa sul rispetto delle normative per la sicurezza sul lavoro, da parte del professionista abilitato a certificare l'abitabilità o l'agibilità degli edifici. Su quest'ultimo punto, la Margherita, per bocca di Mauro Ricci, pur dichiarando di condividere lo spirito della proposta di legge, ha chiesto alcuni chiarimenti; per il professionista, che interviene a cantiere concluso, sarebbe infatti difficile controllare il rispetto delle normative nella fase precedente, quando i lavori sono ancora in corso. Dubbi su questo punto sono stati avanzati anche da un altro esponente Ds, Gino Nunes. La commissione - ha affermato il presidente della commissione, Vittorio Bugli, in conclusione - discuterà nel merito la proposta di legge nel corso delle prossime sedute.

(Delt@ Anno V°, N. 107 del 10 Maggio 2007)

Società. In Italia le donne leggono più degli uomini

(Roma) Le donne leggono più degli uomini con una media del 65% contro il 55,8%; ma i non lettori in Italia sono 20 milioni e 300 mila, pari il 37% della popolazione. Le differenze di genere raggiungono il massimo tra 18 e 24 anni, con una differenza di 20 punti percentuali a favore delle ragazze.

Lo rende noto un'indagine Istat presentata ieri alla Fiera Internazionale del Libro di Torino. I lettori sono soprattutto giovani (70% la quota fino a 24 anni); si legge più al nord che al sud; più a Trento (73,9%) e a Bolzano (73,2%) che in Lombardia (68,7%). Agli ultimi posti della classifica: Basilicata (50,2%), Calabria (49,6%) e Sicilia (48,3%).

Si legge per piacere (30,4 % per motivi professionali e/o scolastici, (13,4 per cento) o per motivi esclusivamente professionali e/o scolastici (solo il 4 % della popolazione), ma nelle regioni del mezzogiorno registrano anche la percentuale più alta di famiglie che non possiedono un libro in casa: 19,2% al sud e 18,2% nelle isole, mentre nel centro-nord tale quota non arriva al 10%. Gli italiani prediligono soprattutto i romanzi seguiti dai libri per la casa, dai gialli, dalle guide turistiche e dai libri umoristici. Agli ultimi posti i volumi di scienze sociali o umane. La graduatoria comunque varia tra i due sessi. Gli uomini leggono soprattutto romanzi italiani e stranieri, guide turistiche, libri di scienze sociali e umoristici; le donne preferiscono i romanzi italiani poi i libri per la casa, i gialli, le guide turistiche e all'ultimo posto i romanzi rosa. **(Delt@ Anno V°, N. 108 – 109 dell'11 – 12 Maggio 2007)**

In breve dal mondo Iniziativa, curiosità e riflessioni nell'era della globalizzazione

FRANCIA. **Omaggio a Dalida.** Una mostra, tre libri, collezioni di dvd con filmati e documentari, un cofanetto di cd musicali, trasmissioni radiofoniche e televisive. Vent'anni dopo il suicidio della cantante e attrice nel suo appartamento a Parigi, nel quartiere di Montmartre, la Francia celebra la leggenda di Dalila, a partire da una grande mostra a lei dedicata all'Hotel de Ville, voluta direttamente dal sindaco di Parigi Bertrand Delanoë, all'epoca giovane consigliere di quartiere e amico della cantante suicidatasi il 3 maggio del 1987 con disperata lucidità a vent'anni dal primo tentativo e a dieci dal secondo.

"La vita mi è insopportabile. Perdonatemi". Queste le parole tracciate su di un foglio prima del suicidio che ha contribuito ad alimentare la leggenda di Dalila, alias Jolanda Gigliotti, nata nel 1933 in un sobborgo del Cairo da genitori calabresi, che nel 1956, trasferitasi a Parigi, adottò il nome d'arte con cui ha interpretato 2.000 canzoni vendendo 120 milioni di dischi nel mondo. La mostra **"Dalida, une vie"** si terrà nella sala St-Jean dell'Hotel de Ville dall'**11 maggio all'8 settembre**.

In tv France 3 trasmetterà il **21 maggio** il documentario **"Dalida: 20 ans de'ja'..."**, mentre France 5 il 1 giugno programmerà il documentario "Dalida, une femme de'voile'e", realizzato da Jean-Pierre Devillers e Eric Beaufils.

Da un paio di giorni inoltre, nelle librerie francesi sono in vendita tre libri: "Dalida - Une vie" di Jacques Pessis (Chronique Editions), "Dalida - Tu m'appelais petite soeur" di Jacqueline Pitchal (Editions Didier Carpentier) e "Dalida" di Henry-Jean Servat (Editions Albin Michel).

ISRAELE **La nouvelle vague delle cineaste** Dopo "Aviva, amore mio", della regista Shemi Zarhin e "Tre madri" di Dina Zvi-Riklis, il nuovo film di Jacob Goldwasser "Ein La Elohim" sarà nelle sale a partire da questa settimana. A renderlo noto il quotidiano Haaretz, che parla di donne intraprendenti e volitive, protagoniste di una serie di nuovi film israeliani che stanno dando nuova linfa alla produzione cinematografica del Paese.

Al centro del film di Goldwasser storie di donne comuni, che si scontrano con i problemi economici e con una routine che le stordisce. Donne che avranno però l'opportunità di dimostrare la loro intraprendenza e di dare una svolta alle loro vite mandando all'aria i piani dei due inconcludenti personaggi maschili.

"Sono felice di questa ondata di film israeliani che mettono le donne al centro - ha dichiarato la regista - penso che sia una tendenza da incoraggiare. Le donne finora non avevano trovato uno spazio adeguato nel cinema israeliano. E ora finalmente con opere di qualità se lo sono ritagliato".

COREA **Testi scolastici rivisti in un'ottica di genere** A partire al prossimo semestre, alcune illustrazioni, contenute in testi scolastici utilizzati nelle scuole elementari, saranno riviste in un'ottica di uguaglianza di

genere, secondo quanto annunciato ieri dal Ministero dell'Educazione e dello Sviluppo delle Risorse Umane della Corea del Sud.

Secondo il piano annunciato, saranno eliminati o modificati quei disegni che ritraggono gli uomini come capi famiglia e le donne solo come casalinghe.

Ad esempio, una mamma che serve la cena al tavolo nell'attuale immagine, nella nuova versione, verrà invece ritratta seduta a cena insieme al resto della famiglia. Un'illustrazione che ritrae una famiglia impegnata in giochi tradizionali durante i festeggiamenti per il Nuovo Anno comprenderà anche la mamma e la nonna. Infine, una mamma e una figlia, ora escluse dai cerimoniali per onorare la memoria degli antenati, si uniranno agli altri componenti maschili della famiglia.

Le attuali illustrazioni sono state criticate perché potrebbero produrre atteggiamenti di discriminazione di genere negli studenti delle elementari, facilmente influenzabili dagli stereotipi.

"Mentre i personaggi maschili sono rispettati dai figli e hanno un ruolo importante nei libri di testo, le figure femminili spesso hanno ruoli passivi," ha spiegato una funzionaria ministeriale. "Ci si aspetta che tali misure aiutino gli studenti a sviluppare un punto di vista sul genere più bilanciato, non basato su modelli limitati dovuti a stereotipi sessuali," ha aggiunto.

Il ministero ha inoltre in programma la promozione di una legge sull'educazione all'uguaglianza di genere e la pubblicazione di un volume sulla valutazione dell'educazione all'uguaglianza entro settembre.

PAKISTAN. Il governo promuove la partecipazione femminile delle donne in politica Il premier pakistano, Shaukat Aziz, ha ribadito ieri che il governo si sta impegnando per assicurare l'attiva partecipazione delle donne in tutti i settori sociali, cercando di stabilire un bilanciamento tra i sessi. Inaugurando i lavori della conferenza '**Female Empowerment**', organizzata a Islamabad dalla National Bank of Pakistan, Aziz ha ricordato come negli ultimi sette anni ci sia stato un notevole cambiamento in questa direzione grazie a diverse iniziative indirizzate al miglioramento delle condizioni femminili nel Paese. Il premier ha anche sostenuto che le riforme per l'emancipazione delle donne sono ritenute fondamentali da Islamabad perché consentono a questa parte della popolazione di svolgere un ruolo nello sviluppo nazionale. In riferimento al settore politico, Aziz ha ricordato come sia stata data un'adeguata rappresentanza alle donne nelle legislature nazionale e provinciale, come nei consigli locali. In questi ultimi sono riservati alle donne un terzo dei seggi. Al convegno hanno preso parte il ministro degli Esteri, Khurshid Mahmood Kasuri, il ministro per lo Sviluppo delle Donne, Sumera Malik, e il ministro dell'Istruzione Anisa Zeb Tahir Khalili.

USA. Gli sbagli di Royal secondo Hillary Clinton. Ha puntato troppo sulla sua femminilità mancando di sostanza. In sintesi è questo per la candidata di punta del partito democratico in vista delle prossime elezioni presidenziali, Hillary Clinton, lo sbaglio più grosso di Segolene Royal.

Insomma, secondo la senatrice Royal avrebbe mancato di sostanza, mentre lei ne ha da vendere. Dunque, nessun paragone tra le due, poco o niente in comune se non il fatto di essere donne.

Con le donne vincenti, il paragone è invece benvenuto: quello con Margaret Thatcher, ex premier britannica, o con il cancelliere tedesco Angela Merkel o la presidente del Cile Michelle Bachelet. Segolene no.

Segolene Royal ha puntato su fascino e femminilità, spiega al Washington Post Howard Wolfson, il direttore delle relazioni esterne del team Clinton, piuttosto che sulla sua forza in politica estera. Clinton, al contrario, ha provato di essere una garanzia nell'importantissimo nodo della sicurezza nazionale. E al contrario di Royal, piace alle donne: secondo gli exit poll di Ipsos, la socialista francese ha perso con un margine del 4 % nei voti delle donne. La maggioranza delle elettrici americane invece, sempre a dar retta ai sondaggi, voterebbe per Clinton.

Ma secondo un sondaggio reso noto ieri dall'emittente Cnn, solo il 64 % degli americani crede che l'America sia pronta a eleggere un presidente donna, un handicap significativo anche per una candidata con il carisma di Hillary Clinton

Appuntamenti

MILANO. Sabato **12 maggio** alle ore 18.30, al Circolo della Rosa, L'Associazione Lucrezia Marinelli presenta "Little Miss Sunshine" (Usa 2006,99') di Valerie Faris e Jonathan Dayton.

Chi può vantarsi di avere una famiglia normale? Certamente non gli Hoover, la famiglia del film. Road movie che mescola satira familiare tragicomica e avventure stralunate su un arco temporale di tre giorni attraverso un paese dove la cultura del successo regna sovrana

Info: Via Pietro Calvi n.29, Tel.0270006265 - www.libriadielledonne.it